

Una nuova visione delle relazioni internazionali nel mondo della complessità: il realismo simbiotico

DIEGO BRASIOLI

*«No sustainable prosperity or security can be attained
at the expense or marginalization of others.
Indeed, in today's world, humanity will either triumph or fail as a whole».*
Nayef Al-Rodhan

Tra post-globalizzazione e multilateralismo disordinato

Viviamo in un mondo caratterizzato da rapidi e continui cambiamenti di paradigma nella sfera delle relazioni internazionali. Il conflitto in Ucraina ha riattivato linee di faglia profonde – che, erroneamente, pensavamo sopite – nell'ordine mondiale, sconvolgendo gli equilibri tradizionali tra Stati; per non parlare della gravissima situazione in Medio Oriente e dell'acuirsi di tensioni anche in Africa, America Latina e nel Pacifico. Sullo sfondo, assumono sempre maggiore importanza fattori di crisi come il cambiamento climatico, le migrazioni, la scarsità di risorse naturali e di fonti di energia, il dilagare delle pandemie.

Il più recente elemento di potenziale destabilizzazione degli equilibri geopolitici globali è costituito dall'emergere delle nuove tecnologie cibernetiche. L'intelligenza artificiale, che pure porta grandissimi benefici in numerosi campi di applicazione, se mal gestita può provocare gravi problemi, ad esempio nel campo della disinformazione, in cui lo spazio digitale è sempre più utilizzato da attori malevoli per intimidire, destabilizzare, disseminare messaggi fraudolenti o promuovere attività illecite sotto la veste di atti innocenti.

Siamo entrati nella fase della post-globalizzazione – con scosse nelle relazioni internazionali in cui al momento è difficile scorgere forme di assestamento duraturo¹ – e del multipolarismo disordinato a blocchi variabili,

Avvertenza dell'Autore: le opinioni contenute in questo articolo sono espresse a titolo personale e non sono attribuibili al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano.

¹ Mario Deaglio (a cura di), *Il Mondo ha perso la Bussola*, Milano, Guerini e Associati, 2024.

DIEGO BRASIOLI

con temporanee coincidenze di obiettivi che a, seconda degli interessi via via in gioco, danno vita a alleanze liquide e mutevoli tra paesi pur tra loro distanti da molti punti di vista². Si potrebbe quasi definire un sistema anarchico, che rende fragili i tentativi di stabilizzazione, mentre, come ha osservato Luigi Bonanate, si moltiplicano i segnali della «totale perdita di un'idea di ordine internazionale che possa ricomporre una vita politica pacifica»³.

La situazione è molto più complicata nella fase odierna di quanto lo fosse durante la Guerra fredda, quando c'era una chiara distinzione tra due blocchi contrapposti, e la breve era dell'America unipolare. Come sottolinea l'analista Ugo Tramballi, «Al giorno d'oggi, c'è una fitta nebbia che ci ostacola la visione della realtà e in cui operano fattori come l'intelligenza artificiale, la propaganda e le fake news, la guerra combattuta con i droni e dai cosiddetti attori non statali, come le milizie. Come risultato dei progressi tecnologici, il confine tra armi convenzionali e ibride sta diventando sempre più sfumato; la tentazione di rompere il tabù atomico, che è in vigore da quasi 80 anni, sta progressivamente facendosi strada»⁴.

L'ordine emerso dalle ceneri della Seconda guerra mondiale è messo in discussione dalle fondamenta. Inquietanti scenari si delineano all'orizzonte; aumentano i conflitti, si riducono i legami universali e, anche in Europa, si accentuano i nazionalismi, sollevando interrogativi sulle identità e sulla solidarietà tra Stati.

Nuovi attori reclamano un ruolo da protagonisti sulla ribalta internazionale: sono, come va di moda chiamarli, i paesi del Global South, espressione forse troppo occidentale, così che sarebbe probabilmente meglio definirli, recependo il loro punto di vista, la nuova maggioranza mondiale. Si tratta di un'area che comprende l'Africa, l'America Latina e i Caraibi, l'Asia (esclusi Israele, Giappone e Corea del Sud) e l'Oceania (escluse Australia e Nuova Zelanda), nella quale vive oltre l'85 per cento della popolazione del pianeta, e che produce oltre il 40 per cento del PIL mondiale. Prosegue Tramballi: «Per quanto i suoi contorni siano ancora vaghi, la crescente affermazione del Global South rende la geopolitica più democratica. Ma "multipolarità" non è un sinonimo di "stabilità". Alcuni temi come pan-

² Timothy Garton Ash, *Multipolar Disorder*, YaleGlobal Online, 24 luglio 2006 (<https://archive-yaleglobal.yale.edu/content/multipolar-disorder>).

³ Luigi Bonanate, *Un mondo nuovo a 'pezzi' tra incubo e speranza*, in «Vita e Pensiero», 2/2016.

⁴ Ugo Tramballi, *Definire il Global South*, Slow News, 25 aprile 2024 (<https://ugotramballi.blog.ilsole24ore.com/2024/04/25/definire-il-global-south/>).

demie e mutamenti climatici, possono unire. Molti altri no, rischiando di moltiplicare ambizioni politiche ed economiche, locali e regionali»⁵.

Siamo ad un punto di svolta nella storia dell'umanità, caratterizzato da un livello di incertezza e complessità senza precedenti e da minacce reali alla pace e alla sicurezza dell'intero pianeta.

Non sorprende quindi che non solo tra gli addetti ai lavori, ma anche nel più ampio dibattito pubblico, si presti sempre maggiore attenzione alle opinioni di esperti, analisti, influenti scienziati politici e alle loro formulazioni dottrinarie, nel tentativo di trovare in esse chiavi di lettura e spunti convincenti per la comprensione e la risoluzione delle crisi attuali e future.

La teoria classica delle relazioni internazionali è stata da sempre caratterizzata dalla contrapposizione tra due principali scuole di pensiero, il realismo e l'idealismo, entrambe saldamente ancorate ad orientamenti filosofici che affondano le radici fin nell'antichità. La scuola del realismo si è definitivamente affermata alla fine degli anni Trenta del secolo scorso, dopo la pubblicazione degli studi dello storico e diplomatico britannico Edward Hallet Carr (1892-1982), come la principale chiave di lettura delle relazioni internazionali.

Essa tende a leggere i rapporti interstatali attraverso la lente della conflittualità, postula la centralità dello Stato-nazione, riconosce la rilevanza degli interessi degli Stati come un gioco competitivo a somma zero (*zero-sum game*) e pone l'obiettivo del loro perseguimento al di sopra dell'ideologia, dell'etica e della morale⁶. La scuola dell'idealismo invece colloca l'essere umano al centro delle relazioni internazionali e considera la pace perpetua come un fine attuabile, sostiene il primato della cooperazione come metodo di risoluzione dei conflitti e crede che la politica estera debba *in primis* riflettere i valori etici, morali e culturali di uno specifico paese, di un gruppo di paesi o della comunità internazionale in generale⁷.

L'età della permacrisi

Il mondo vive in uno stato generale di insicurezza nel quale, secondo il concetto esplorato da Tuciddide (460 circa-395 a.C. circa) nel Libro III de *La Guerra del Peloponneso*, l'unico modo in cui gli Stati possono garantirsi la sopravvivenza in un contesto di disordine globale, sembra quello di ap-

⁵ *Ibidem*.

⁶ Edward H. Carr, *The Twenty Years Crisis*, London, The Macmillan Press Ltd, 1939.

⁷ Raffaele Marchetti, Silvia Menegazzi, *Manuale di Relazioni Internazionali. Teorie per capire la politica globale*, Roma, Luiss University Press, 2023.

DIEGO BRASIOLI

plicare spregiudicatamente la legge del più forte. Ecco dunque che molti governi sembrano voler adottare l'atteggiamento bellicoso di Sparta, sempre pronta alla guerra, mentre l'Occidente sempre più assomiglia ad una Atene che guarda con disagio e senso di impotenza alla situazione di belligeranza permanente, salvo poi adattarsi, giocoforza, alla volontà dei più risoluti⁸.

La nuova conflittualità ha messo in discussione i tradizionali assetti socio-istituzionali che erano basati sui valori emersi nel secondo dopoguerra: in essa si possono scorgere i segni del fallimento dello sforzo di riequilibrio universale post-Guerra fredda e del progressivo cedimento dei modelli di integrazione sovranazionale⁹. Non stupisce dunque che quella attuale venga anche definita l'età della permacrisi, caratterizzata dal continuo susseguirsi e sovrapporsi di situazioni d'emergenza¹⁰.

In tale situazione, la concezione realista delle relazioni internazionali sembra guadagnare prepotentemente terreno rispetto alle teorie degli esponenti dell'idealismo. Ne è un esempio la posizione espressa, all'indomani dell'aggressione russa all'Ucraina, da Henry Kissinger (1923-2023), ispirata al senso più pragmatico della *realpolitik*¹¹. Eppure, la classica contrap-

⁸ Francesco Robustelli, *Il realismo politico nelle relazioni internazionali: da Tucidide ad oggi*, in «Il Pensiero Storico - Rivista internazionale di storia delle idee», 3 febbraio 2021 (<https://il-pensierostorico.com/il-realismo-politico-nelle-relazioni-internazionali-da-tucidide-ad-oggi/#>)

⁹ *Le centre de gravité occidental a vécu*, intervista a Bertrand Badie, l'Illustré, 2 gennaio 2024 (<https://www.illustre.ch/magazine/le-centre-de-gravite-occidental-a-vecu-668974>)

¹⁰ "Permacrisis" è la parola del 2022 per il dizionario Collins, in *Repubblica.it*, 11 gennaio 2022 (https://www.repubblica.it/esteri/2022/11/01/news/permacrisi_parola_anno_dizionario_collins-372526760/)

¹¹ *Lessons in realpolitik from Nixon and Kissinger: ideals go only so far in ending conflict in places like Ukraine*, The Conversation, 4 aprile 2022 (<https://theconversation.com/lessons-in-realpolitik-from-nixon-and-kissinger-ideals-go-only-so-far-in-ending-conflict-in-places-like-ukraine-179979>). Nel maggio 2022, durante il *forum* Economico mondiale di Davos, Henry Kissinger ha espresso preoccupazioni significative riguardo alla guerra tra Russia e Ucraina. Ha sottolineato l'importanza di trovare un equilibrio tra la sicurezza dell'Ucraina e la necessità di mantenere un dialogo con il Cremlino. Kissinger ha avvertito che una sconfitta totale della Russia potrebbe portare a instabilità a lungo termine in Europa e ha suggerito che una pace duratura richiederebbe compromessi da entrambe le parti. Secondo Kissinger, i possibili compromessi tra Mosca e Kiev potrebbero includere: autonomia amministrativa delle regioni dell'Ucraina orientale, che hanno legami storici e culturali con la Russia, con il riconoscimento dei diritti linguistici e culturali della popolazione russofona in Ucraina; neutralità di Kiev, che dovrebbe impegnarsi a non aderire alla NATO, garantendo così alla Russia che non ci sarà un'espansione dell'Alleanza ai suoi confini: accordi per stabilire garanzie di sicurezza per l'Ucraina, in cambio di eventuali concessioni territoriali o politiche. Le reazioni della comunità internazionale ai possibili compromessi proposti da Kissinger sono state diverse e complesse. Molti paesi occidentali li hanno considerati una minaccia per l'integrità territoriale dell'Ucraina e una forma di cedimento e legittimazione dell'aggressione

Una nuova visione delle relazioni internazionali nel mondo della complessità

posizione tra realismo e idealismo non appare più del tutto adeguata a fornire una chiave di lettura soddisfacente del nostro mondo, né tantomeno a prospettare soluzioni durevoli alle numerose crisi che lo attanagliano.

La teoria del realismo politico come chiave interpretativa delle dinamiche internazionali presenta alcuni indubbi vantaggi, come la semplicità concettuale (è una dottrina che si basa su principi relativamente comprensibili, come l'interesse nazionale e l'equilibrio di potere, il che può facilitare l'analisi delle situazioni e la formulazione di specifiche azioni politiche), il pragmatismo (concentrandosi sugli interessi di potere a breve termine, essa può risultare più pratica e facilmente realizzabile, specialmente in momenti di crisi o conflitto), l'applicabilità storica (è una chiave di lettura che si basa su un solido *background* di precedenti e può quindi vantare una lunga tradizione nell'analisi delle relazioni internazionali, il che le conferisce una certa autorevolezza). Ciò nondimeno, il realismo presenta anche diversi svantaggi, come una certa limitatezza di visione (essa si concentra principalmente su elementi strettamente politici ed economici, e spesso tende a porre in secondo piano altri aspetti come i fattori sociali, culturali e ambientali), la potenzialità di generare conflitti (il *focus* sugli interessi nazionali e sull'equilibrio di potere può esacerbare le dispute tra Stati e rendere più difficile la cooperazione su questioni globali), la mancanza di sostenibilità a lungo termine (in quanto non di rado tende a trascurare le conseguenze a lungo termine delle azioni dei governi, come l'impatto ambientale o la stabilità sociale).

In sintesi, se il realismo politico tradizionale offre una chiave di lettura delle relazioni tra Stati relativamente comprensibile e pragmatica, esso spesso si dimostra notevolmente limitato nella sua capacità di proporre soluzioni durevoli per affrontare efficacemente le sfide di oggi e del prossimo futuro.

Da questa consapevolezza è nata l'esigenza di prospettare nuove visioni politiche come, ad esempio, quella del realismo simbiotico, elaborata all'inizio degli anni Duemila dal pensatore saudita Nayef Al-Rodhan, una delle figure più interessanti (anche solo per il fatto di essere un neuroscienziato, prima che un filosofo della politica) nel panorama contemporaneo dello studio delle relazioni internazionali.

russe. Successivamente Kissinger ha parzialmente modificato la sua posizione, riconoscendo che l'integrazione dell'Ucraina nella NATO potrebbe in effetti costituire un elemento importante della sicurezza europea, soprattutto alla luce di un perdurante atteggiamento aggressivo di Mosca.

DIEGO BRASIOLI

Al-Rodhan è membro onorario del St Antony's College dell'Università di Oxford nel Regno Unito e dirige il programma *Geopolitics and Global Futures* presso il Geneva Centre for Security Policy di Ginevra, in Svizzera. Ha concentrato i suoi studi sull'interazione tra neuroscienze e relazioni internazionali, analizzando le conseguenze sulle azioni degli Stati dei meccanismi neuro-comportamentali alla base di sentimenti umani come l'emozione, l'amoralità, la paura, l'avidità e il desiderio di dominio.

Pur non disconoscendo i meriti concettuali del pensiero realista tradizionale, egli ne sottolinea l'inadeguatezza a fungere da modello di gestione efficace delle più pressanti sfide del mondo contemporaneo, caratterizzato da crescente complessità e non linearità. In particolare, Al-Rodhan critica le versioni più recenti di questo orientamento, come quelle esposte da pensatori che fanno capo al filosofo tedesco Hans Morgenthau (1904-1980) e al già citato Carr, secondo i quali l'attore principale della comunità internazionale resta sempre lo Stato-nazione, concepito come un'entità unitaria che agisce in modo coerente per perseguire il solo obiettivo del proprio interesse, per il cui raggiungimento i decisori politici si comportano sulla base di calcoli meramente razionalistici. Secondo la scuola del realismo tradizionale, nel mondo dei rapporti tra Stati non c'è spazio per le considerazioni morali¹².

Il realismo simbiotico contesta tale visione, considerata troppo semplicistica, e intende superare il tradizionale realismo politico che si concentra principalmente sulla supremazia degli Stati e sulla natura conflittuale del potere; partendo dal riconoscimento dell'interdipendenza dei sistemi sociali, economici, tecnologici e ambientali, mira ad arricchirlo sulla base di una comprensione della realtà contemporanea sempre più interconnessa.

Al-Rodhan sostiene infatti che, in un mondo sempre più frammentato, le sfide che gli Stati sono chiamati ad affrontare (i cambiamenti climatici, le pandemie, i flussi migratori e i conflitti, l'affermarsi sulla ribalta internazionale di nuovi attori non statali, l'emergere di particolari dimensioni della competizione interstatale come quelli della sicurezza cibernetica e della corsa allo sfruttamento delle risorse spaziali) non possono essere risolte in modo efficace dai singoli governi operando in modo *competitivo*, ma che è necessario adottare un approccio più collaborativo e sistemico che riconosca i legami e le reciproche influenze tra vari attori e ambiti e che tenga conto del fattore umano: «La sicurezza globale oggi è molto più degli interessi nazionali collettivi degli Stati e molto più di un costante bilancia-

¹² Hans Morgenthau, *Politica tra le nazioni. La lotta per il potere e la pace*, Bologna, Il Mulino, 1997 (introduzione di Luigi Bonanate)

Una nuova visione delle relazioni internazionali nel mondo della complessità

mento del potere militare. Per far progredire il dibattito sulle relazioni internazionali in questo secolo, la dignità umana, sia individuale che collettiva, deve essere posta al centro della *governance*, perché la dignità è fondamentale per la politica»¹³.

Alla base della sua teoria vi è l'idea che gli individui, gli Stati e l'intero pianeta siano profondamente interconnessi in un'unica trama di vita. Così come gli organismi viventi dipendono gli uni dagli altri in un ecosistema simbiotico, allo stesso modo l'umanità dipende dalla salute e dall'equilibrio dell'intero sistema globale. Pertanto, la sopravvivenza e il benessere a lungo termine del mondo sono intrinsecamente legati alla capacità di gestire in modo responsabile e sostenibile questa articolata rete di relazioni. Il realismo simbiotico si discosta dall'idea che la competizione sia l'unica modalità di svolgimento dei rapporti internazionali, riconoscendo invece la necessità di forme di collaborazione che consentano di raggiungere l'equilibrio dei rispettivi interessi tra i diversi soggetti, statali e non. Inoltre, a differenza dell'idealismo liberale, che pone l'accento sui valori, sui diritti umani e sulla cooperazione basata su istituzioni internazionali, questa teoria è più pragmatica e focalizzata sulla ricerca di soluzioni mutuamente vantaggiose tra Stati sovrani. Inoltre, pur essendo ancorato alla dottrina realista, offre intuizioni empiricamente fondate sulle possibilità di una competizione pacifica e di una coesistenza prospera per tutti i paesi e le culture, mitigando le innate tendenze emotive della natura umana e le motivazioni neurochimiche sottostanti.

In particolare, al-Rodhan cerca di coniugare realismo politico e idealismo cooperativo, in modo da «[...] fornire un quadro completo per comprendere il carattere delle relazioni internazionali, generate da quattro sfaccettature tra loro interconnesse, ovvero: i substrati neurobiologici della natura umana (compresa l'emotività); l'anarchia globale; la connettività istantanea; la crescente interdipendenza. [...] Il realismo simbiotico considera altri attori oltre gli Stati, includendo anche gli individui, le grandi identità collettive, le organizzazioni internazionali, le imprese transnazionali, le donne e fattori come le risorse naturali, la biosfera e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione»¹⁴.

¹³ Nayef Al-Rodhan, *A Neuro-Philosophy Of Global Order: The Case for Symbiotic Realism, Multi-Sum Security and Just Power*, APA (American Philosophical Association), 23 maggio 2019 (<https://blog.apaonline.org/2019/05/23/a-neurophilosophy-of-international-relations-the-case-for-symbiotic-realism-multi-sum-security-and-just-power/>)

¹⁴ Nayef Al-Rodhan, *Emotionality of States and Symbiotic Realism*, Huffington Post, 7 maggio 2013 (https://www.huffingtonpost.co.uk/nayef-alrodhan/emotionality-of-states-philosophy_b_3230027.html)

DIEGO BRASIOLI

Le premesse filosofiche del realismo simbiotico

Già nei suoi primi articoli agli inizi degli anni Duemila Al-Rodhan aveva sottolineato l'importanza di incorporare nell'analisi dei fenomeni di politica estera, oltre alle tradizionali variabili geopolitiche di sicurezza ed economiche, gli aspetti psicologici, sociali ed emozionali dell'animo umano, nella convinzione che la comprensione dei processi decisionali dei singoli e delle dinamiche relazionali fosse fondamentale per affrontare in modo più efficace le minacce globali alla stabilità.

Nel 2008, con la pubblicazione di *Symbiotic Realism*, Al-Rodhan ha elaborato in modo più organico il suo pensiero, approfondendo i fondamenti filosofici, le principali caratteristiche e le implicazioni pratiche di questo nuovo paradigma di pensiero¹⁵.

L'anno successivo, con il saggio intitolato *Sustainable History and the Human Dignity*, ha ulteriormente ampliato la sua visione, insistendo sulla necessità di assicurare il benessere a lungo termine dell'umanità e sull'urgenza di affrontare in modo interdisciplinare le grandi questioni contemporanee. In quest'opera, egli ha individuato i sei pilastri essenziali per uno sviluppo virtuoso delle relazioni internazionali: la sicurezza, la prosperità, la resilienza, l'armonia, la dignità e la giustizia. Inoltre sottolinea l'importanza di abbracciare in una prospettiva completa la sicurezza globale, con la giustizia come punto focale, nell'obiettivo di raggiungere un equilibrio generale sostenibile e la pace. Senza ricorrere a eccessive semplificazioni ed evitando di cadere nella trappola del determinismo, l'autore sostiene che alcuni fattori fondamentali nella storia hanno origine dalla natura umana, ma il loro impatto sulla formazione delle società dipende in primo luogo dall'ambiente che le circonda¹⁶.

Sono concetti ulteriormente sviluppati nel 2013 con il saggio *Meta-Geopolitics of Outer Space*, in cui vengono esaminate le conseguenze geopolitiche dell'esplorazione spaziale e della corsa alle risorse extraterrestri e si afferma che la gestione responsabile dello spazio extra-atmosferico richiede azioni multilaterali e cooperative, che vadano oltre gli interessi nazionali¹⁷.

¹⁵ Nayef Al-Rodhan, *Symbiotic Realism: A Theory of International Relations in An Instant and An Interdependent World*, Münster, Lit Verlag, 2008.

¹⁶ Nayef Al-Rodhan, *Sustainable History and Human Dignity: A Neurophilosophy of History and the Future of Civilisation*, Cambridge, The Lutterworth Press, 2009.

¹⁷ Nayef Al-Rodhan, *Meta-Geopolitics of Outer Space. An Analysis of Space Power, Security and Governance*, New York, Springer, St Antony's Series, 2013.

Una nuova visione delle relazioni internazionali nel mondo della complessità

In questi ultimi anni, Al-Rodhan si è concentrato principalmente sulle implicazioni profonde per la nostra società dello sviluppo delle nuove tecnologie digitali, in particolare l'intelligenza artificiale, sostenendo la necessità di *un approccio antropocentrico* per regolarne il progresso¹⁸.

Il realismo simbiotico trae la sua ispirazione da diverse correnti filosofiche. Si tratta di una teoria che è innanzitutto fortemente influenzata dalla visione olistica e sistemica che considera i fenomeni globali come parti interconnesse di un tutto più ampio. Autori come il biologo Ludwig von Bertalanffy (1901-1972) e i fisici Fritjof Capra e Ilya Prigogine (1917-2003) hanno sviluppato questa particolare chiave di lettura della realtà, sulla base della consapevolezza che: «Pensare in termini di sistemi gioca un ruolo determinante in un ampio arco di settori che va dalle imprese industriali e dagli armamenti sino ai temi più misteriosi della scienza pura»¹⁹.

Al-Rodhan condivide con il costruttivismo l'idea che le identità e gli interessi degli Stati non siano prefissati, ma, dinamicamente plasmati dalle interazioni e dalle strutture sociali, siano il prodotto delle idee e delle norme che le persone hanno sulla società e sul mondo che li circonda. Tuttavia, mantiene un approccio strumentale e pur sempre basato sugli interessi fondamentali dei singoli governi²⁰. Infatti, a differenza del globalismo, che enfatizza il superamento della sovranità statale, non disconosce affatto l'importanza dei singoli Stati, ma cerca di conciliare gli interessi nazionali con forme avanzate di cooperazione internazionale²¹.

Un'evidente fonte di ispirazione dei principi del realismo simbiotico è costituita dalla teoria dell'ecologia profonda, la corrente filosofica sviluppata dal pensatore norvegese Arne Næss (1912-2009), che sottolinea il valore dell'intima connessione tra gli esseri umani e l'ambiente e che enfatizza la necessità di un orientamento equilibrato per la gestione delle risorse e degli ecosistemi²².

¹⁸ Nayef Al-Rodhan, *A Neurophilosophy of Governance of Artificial Intelligence and Brain-Computer Interface*, APA (American Philosophical Association), 1 giugno 2020 (<https://blog.apaonline.org/2020/06/01/a-neurophilosophy-of-governance-of-artificial-intelligence-and-brain-computer-interface/>).

¹⁹ Ludwig von Bertalanffy, *Teoria generale dei sistemi. Fondamenti, sviluppo, applicazioni*, Milano, ISEDI, 1971, p. 12.

²⁰ Stefano Guzzini, *Il costruttivismo e il ruolo delle istituzioni nelle relazioni internazionali*, in «Rassegna italiana di sociologia», XLIV, 215-236, 2023.

²¹ Andrea Muratore, *Da Wallerstein a de Benoist: la globalizzazione alla prova dei suoi critici*, Osservatorio Globalizzazione, 3 Novembre 2021 (<https://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/da-wallerstein-a-de-benoist-la-globalizzazione-alla-prova-dei-suoi-critici/>).

²² Arne Næss, *Siamo l'aria che respiriamo. Saggi di ecologia profonda*, Prato, Piano B, 2021.

DIEGO BRASIOLI

Al-Rodhan incorpora inoltre nel suo pensiero elementi dell'etica della cura, elaborata da Carol Gilligan e Nel Noddings (1929-2022). Questa visione sottolinea l'importanza delle relazioni interpersonali, dell'empatia e della responsabilità verso gli altri e l'ambiente circostante, in contrapposizione all'etica basata sui diritti individuali: si tratta di un approccio morale che si basa sull'universalità del bisogno di compassione e di cura, riconoscendo al contempo la specificità delle esigenze concrete delle società umane e la capacità di rispondervi con autentico interesse²³.

Il pensiero di Al-Rodhan raccoglie poi alcune importanti premesse intellettuali del cosmopolitismo. Innestandosi sulla visione di Immanuel Kant (1724-1804)²⁴, autori come il pensatore polacco Zygmunt Bauman (1925-2017)²⁵ e il sociologo tedesco Ulrich Beck (1944-2015)²⁶ hanno contribuito a sviluppare questa corrente di pensiero, di recente ripresa dalla statunitense Martha Nussbaum²⁷, che riconosce l'appartenenza di tutti gli esseri umani a una più vasta comunità universale e che quindi postula la necessità di una *governance* che assicuri una gestione affidabile delle relazioni interstatali a livello mondiale.

Anche le intuizioni alla base della teoria della complessità e della dinamica del caos hanno fortemente influenzato il realismo simbiotico, in particolare per quanto riguarda il riconoscimento della natura non lineare e imprevedibile della società umana. La complessità di per sé implica l'esistenza di fenomeni emergenti, che non possono essere spiegati a partire dalle proprietà dei singoli elementi che compongono un sistema, ma che emergono dalle interazioni tra questi elementi. Questa visione olistica e sistemica del mondo ha importanti implicazioni per la comprensione dei fenomeni sociali, politici, economici e naturali, e può contribuire a sviluppare nuovi approcci e metodologie per affrontare le sfide che il mondo contemporaneo si trova ad affrontare²⁸.

²³ Elena Nave, *Etica della cura. La capacità di comprendere gli altri che nasce dall'esperienza della relazione tra individui*, in «Il Punto», 4 settembre 2022 (<https://ilpunto.it/glossario/les-sico-di-bioetica/etica-della-cura/>).

²⁴ Immanuel Kant, *Per la pace perpetua. Un progetto filosofico*, introduzione di Norberto Bobbio, Roma, Editori Riuniti, 1985.

²⁵ Zygmunt Bauman, *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2002.

²⁶ Ulrich Beck, *Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*, Roma, Carocci, 1999.

²⁷ Martha Nussbaum, *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea*, Roma, Carocci, 2006.

²⁸ Edgar Morin, *Introduzione al pensiero complesso*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993; Marco Emanuele, *Del metodo complesso. Ritorno alla complessità*, Roma, Eurilink, 2013; Mauro Ceruti, *La fine dell'onniscienza. Epistemologie della complessità*, Roma, Edizioni Studium, 2014.

Superare il realismo tradizionale

Questi riferimenti filosofici hanno contribuito a plasmare la visione olistica, relazionale e orientata alla sostenibilità che caratterizza il pensiero di Al-Rodhan. Attraverso questa lente sfaccettata, egli propone una comprensione più profonda e articolata della realtà contemporanea, sulla base di alcuni principi chiave derivati dalle teorie sopra illustrate.

Il primo tra questi è quello dell'interconnessione: le società umane, gli Stati, le economie, le tecnologie e gli ecosistemi naturali sono profondamente interdipendenti a livello globale, così che le azioni e gli eventi in una parte del mondo hanno quasi sempre ripercussioni significative in altre regioni.

Un altro principio chiave è quello della non-linearità: il mondo contemporaneo è caratterizzato da una complessità e dinamicità crescenti, con relazioni e meccanismi di funzionamento non sempre coerenti, da cui deriva la difficoltà di gestirli in modo semplificato.

Vi è poi una grande attenzione al tema della multipolarità e del pluralismo degli attori: oltre agli Stati, il realismo simbiotico riconosce e invita a considerare il ruolo fondamentale di una molteplicità di protagonisti della scena globale, tra cui le organizzazioni internazionali, le imprese multinazionali, le società civili e gli individui particolarmente influenti e carismatici. Un ruolo speciale viene attribuito all'impatto della componente femminile, con le sue spiccate doti di sensibilità e la sua propensione all'empatia, sulle dinamiche delle società umane.

Un ulteriore principio fondamentale di questa teoria è costituito dall'interdisciplinarità e dall'approccio olistico. Al-Rodhan sostiene che occorre prendere in considerazione ogni aspetto della vita umana nelle sue relazioni con l'insieme di cui fa parte, pena l'impossibilità di comprenderlo pienamente e affrontarlo in modo corretto ed efficace. Occorre cioè integrare, nei processi analitici e decisionali, prospettive provenienti da diverse discipline accademiche, come la politica, l'economia, la psicologia, le neuroscienze, la sociologia, la scienza ambientale e l'innovazione digitale.

Il realismo simbiotico attribuisce grande importanza alla sostenibilità; anziché concentrarsi sulla massimizzazione del potere e del conseguimento di vantaggi particolari a breve termine, esso pone l'accento sulla necessità di garantire la resilienza a lungo termine, a beneficio delle generazioni future. Proprio per questo è necessaria una sempre più forte cooperazione interstatale e un maggiore ricorso allo strumento del multilateralismo: di fronte a sfide interconnesse, l'esigenza è quella di intraprendere azioni che vadano oltre gli interessi nazionali e settoriali, per affrontare in modo veramente efficace e condiviso i problemi dell'umanità.

DIEGO BRASIOLI

Il pensiero di Al-Rodhan ha implicazioni concrete per la comprensione e la gestione delle principali minacce globali come la crisi climatica, il diffondersi di pandemie, i fenomeni migratori, la salvaguardia della sicurezza internazionale, l'emergere delle DT (*disruptive technologies*) e l'utilizzo a scopo malevolo dell'intelligenza artificiale generativa.

Per quel che concerne il primo aspetto, si sottolinea con forza la necessità di una risposta coordinata ai cambiamenti climatici, riconoscendo che le azioni di un paese possono avere ripercussioni su altri e che la salute degli ecosistemi è fondamentale per la sopravvivenza dell'umanità. Ciò richiede sforzi di regolamentazione a livello internazionale, guidati da una *governance* efficace.

Di fronte alle minacce pandemiche, il realismo simbiotico evidenzia l'interdipendenza tra la salute umana, animale e degli ecosistemi. Pertanto una risposta efficace a queste sfide richiede una grande collaborazione transnazionale, oltre al coinvolgimento di una pluralità di attori, come organizzazioni sanitarie, comunità scientifiche e società civili.

Secondo tale teoria, inoltre, i fenomeni migratori sono quasi sempre il risultato di condizioni socioeconomiche, ambientali e di sicurezza tra loro interconnesse. Pertanto, una gestione umanitaria ed equilibrata delle migrazioni richiede approcci cooperativi e di condivisione della responsabilità tra gli Stati, con l'attivo coinvolgimento delle società civili, piuttosto che soluzioni unilaterali e securitarie.

Per quel che riguarda la sostenibilità, Al-Rodhan auspica con vigore l'adozione di un modello di sviluppo che tenga conto degli impatti a lungo termine delle azioni dei governi in tema ambientale, sociale ed economico, per perseguire obiettivi di prosperità, equità, giustizia e preservazione degli ecosistemi.

Quanto al tema della sicurezza, anziché concentrarsi esclusivamente sugli aspetti militari dei rapporti internazionali, il suo pensiero adotta un orientamento ampio, che comprende gli aspetti socio-economici, tecnologici, psicologici e ambientali e tende a favorire forme di collaborazione multilaterale per affrontare minacce comuni come il terrorismo, i conflitti regionali e la proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Da qui, la necessità di governare il progresso tecnologico: di fronte all'irrompere di sempre più rapide trasformazioni nel settore digitale, Al-Rodhan sottolinea l'esigenza di un'azione internazionale che bilanci i benefici dell'innovazione con la necessità di mitigare i rischi e gli impatti negativi che ne possono derivare, in modo voluto o involontario, come la disuguaglianza, la disinformazione, la sorveglianza e limitazione dei diritti degli individui. Tutto questo, senza dimenticare l'impatto ambientale del pro-

Una nuova visione delle relazioni internazionali nel mondo della complessità

gresso, che per attuarsi ha bisogno di un crescente fabbisogno di energia²⁹ e di utilizzare specifiche risorse minerarie che sono particolarmente limitate e la cui difficile estrazione causa danni ambientali³⁰.

Ecco dunque che questa visione offre una cornice teorica e operativa per affrontare in modo originale le principali sfide globali, superando i limiti del realismo politico tradizionale e promuovendo un approccio più cooperativo e orientato al lungo termine.

Se i realisti vedono il sistema internazionale come un gioco a somma zero fondato sull'idea che tutte le variabili del sistema sono finite e sulla nozione di guadagno a scapito degli altri, il realismo simbiotico sottolinea l'importanza critica dei guadagni assoluti, in cui sono possibili situazioni che si rivelino vincenti per tutti (*multi-sum game*). «Mentre il realismo si concentra quasi esclusivamente sull'equilibrio di potere, con un'implicita presunzione delle intenzioni malevole di altre potenze, il realismo simbiotico è più sfumato in questa visione e fa riferimento all'ineluttabile interdipendenza oggi predominante nel sistema internazionale. Il nuovo clima delle relazioni internazionali impone nuovi meccanismi di dispiegamento del potere. Manifestazioni di potere che sostengono una forte considerazione per la dignità umana e il rispetto delle norme internazionali consentono di creare la *conditio sine qua non* della fiducia necessaria per prendere decisioni reciprocamente vantaggiose. Quando questo "potere giusto" viene esercitato e riconosciuto come base operativa delle relazioni tra Stati, si creano le condizioni per la reciproca collaborazione e la possibilità di guadagno assoluto tra gli attori»³¹.

²⁹ È stato stimato che entro il 2030 i data center che alimentano l'AI potrebbero consumare tra 85 e 134 terawattora di energia all'anno, equivalente addirittura al consumo di intere nazioni come i Paesi Bassi, la Polonia o l'Argentina. Cfr. *Quanta elettricità consuma l'intelligenza artificiale?*, Info Data, «Il Sole 24-ore», 25 febbraio 2024 (<https://www.infodata.ilssole24ore.com/2024/02/25/quanta-elettricità-consuma-lintelligenza-artificiale/>).

³⁰ La tecnologia ha bisogno di materiali specifici, come il silicio o le cosiddette *terre rare*, 17 elementi chimici metallici che si trovano solo in alcune parti della crosta terrestre, e che vengono impiegati per la produzione di praticamente tutti i dispositivi elettronici che utilizziamo ogni giorno. Essi sono dunque degli ingredienti fondamentali dell'industria moderna, assolutamente vitali per la nostra economia: la corsa al loro accaparramento sta di fatto provocando una vera e propria "guerra dei semiconduttori" che coinvolge soprattutto Usa, Cina e Taiwan. Cfr. Lorenzo Crescentini, *Il ruolo dei semiconduttori nella competizione strategica Cina-USA*, Ce.S.I. - Centro Studi Internazionali, 27 marzo 2023 (<https://www.cesi-italia.org/it/articoli/il-ruolo-dei-semiconduttori-nella-competizione-strategica-cina-usa>).

³¹ Nayef Al-Rodhan, *Symbiotic Realism and just power*, Open Democracy, 28 aprile 2015 (<https://www.opendemocracy.net/en/symbiotic-realism-and-just-power/>).

DIEGO BRASIOLI

L'approccio realista-simbiotico alle sfide globali. Alcuni casi concreti

Anche nel recente passato, non mancano casi concreti di successi nel campo delle relazioni internazionali raggiunti grazie ad un approccio simbiotico. Un classico esempio, spesso citato dallo stesso Al-Rodhan, è quello dell'*Accordo del Venerdì Santo* del 1998, che ha contribuito a porre fine alle decennali ostilità in Irlanda del Nord: esso ha funzionato perché ha saputo riconoscere la natura sfaccettata delle cause del conflitto e delle sue profonde radici storiche, culturali e politiche, affrontando le diverse prospettive e le legittime preoccupazioni delle comunità unioniste e nazionaliste, nonché dei governi britannico e irlandese. Gli elementi inclusivi di condivisione del potere e la creazione di istituzioni intercomunitarie miravano a promuovere una relazione simbiotica e interdipendente tra le diverse parti interessate all'accordo, il che ne ha garantito la tenuta.

Ulteriori esempi di applicazioni di successo dell'approccio simbiotico a livello internazionale sono riscontrabili nel campo dello sviluppo umano e della sostenibilità.

L'iniziativa *City in a Garden*, un ambizioso progetto di pianificazione urbana introdotto a Singapore nel 2018, mira a integrare gli spazi verdi e gli habitat naturali nell'ambiente edificato, riconoscendo l'interdipendenza tra gli elementi naturali e quelli creati dall'uomo. Questo progetto ha comportato la creazione di giardini verticali, l'incorporazione del verde sui tetti e l'adozione di soluzioni rispettose dell'ambiente nella sistemazione degli spazi pubblici, edifici e infrastrutture di trasporto. Ciò ha permesso di trasformare Singapore, che negli anni Sessanta era tra i luoghi maggiormente inquinati del mondo, in un vero e proprio paradiso del verde: un modello che sta facendo scuola ed è ormai diventato sinonimo di ecologismo³².

Anche il *Living Standards Framework*, adottato nel 2021 dalla Nuova Zelanda per la definizione delle politiche sociali e di bilancio, riflette una prospettiva realista simbiotica. Questo quadro regolamentario, per valutare l'impatto delle politiche governative sulla società prende in considerazione, oltre ai tradizionali indicatori economici, un'ampia gamma di fattori interconnessi, come il benessere mentale, l'identità culturale e la sostenibilità ambientale. È un approccio che ha ispirato l'adozione di misure amministrative che mirano ad affrontare sfide come la riduzione della povertà in-

³² 'A city in a garden': Singapore's journey to becoming a biodiversity model, United Nations Environment Programme (UNEP), 30 luglio 2018 (<https://www.unep.org/news-and-stories/story/city-garden-singapores-journey-becoming-biodiversity-model>)

Una nuova visione delle relazioni internazionali nel mondo della complessità

fantile, il miglioramento del livello sanitario nelle popolazioni indigene e la transizione verso un'economia a basse emissioni³³.

L'iniziativa dell'ONU *One Health*, promossa dai primi anni Duemila, riconosce l'interconnessione profonda tra la salute umana, animale e ambientale. Diverse organizzazioni internazionali (OMS, FAO, OIE) collaborano sinergicamente per affrontare insieme le minacce sanitarie globali, come le zoonosi. Questo approccio è stato applicato, ad esempio, nella risposta alla pandemia di COVID-19 e nella prevenzione delle future emergenze sanitarie³⁴.

La diplomazia dell'acqua, adottata da vari paesi che riconoscono l'importanza strategica delle risorse idriche e della cooperazione transfrontaliera, ha portato a negoziati sui fiumi condivisi (Nilo, Tigri-Eufrate, Mekong) e alla creazione di specifici meccanismi di *governance* per la gestione integrata delle relative risorse³⁵.

L'*Agenda 2030*, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015 da tutti gli Stati membri dell'ONU, rappresenta un fondamentale quadro di riferimento per lo sviluppo integrato e durevole a livello globale e la protezione della vita sul pianeta Terra. I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDGs) riconoscono le interdipendenze tra le diverse dimensioni dello sviluppo (economica, sociale, ambientale). Sulla base di questi principi condivisi, molti paesi hanno adattato le proprie politiche per allinearle agli obiettivi dell'Agenda³⁶.

Un esempio di applicazione dei principi del realismo simbiotico nel campo della ricerca scientifica è rappresentato dalle attività svolte dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Intergovernmental Panel on Climate Change, IPCC) delle Nazioni Unite. I rapporti di valutazione dell'IPCC si basano sugli studi di scienziati, economisti, sociologi, esperti delle più varie discipline e altre parti interessate per fornire una comprensione completa delle cause interconnesse, degli impatti e delle potenziali soluzioni alla crisi climatica globale. Questo approccio interdi-

³³ *Our Living Standards Framework*, New Zealand Treasury (<https://www.treasury.govt.nz/information-and-services/nz-economy/higher-living-standards/our-living-standards-framework>)

³⁴ *One Health Initiative*, World Health Organization (WHO) (<https://www.who.int/teams/one-health-initiative>).

³⁵ Marko Keskinen, Erik Salminen, Juho Haapala, *Water diplomacy paths – An approach to recognise water diplomacy actions in shared waters*, in «Journal of Hydrology», Volume 602, novembre 2021 (<https://doi.org/10.1016/j.jhydrol.2021.126737>).

³⁶ *La nuova agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, ONU Italia (<https://unric.org/it/agenda-2030/>).

DIEGO BRASIOLI

sciplinare riconosce la natura complessa del fenomeno e la necessità di una risposta olistica e simbiotica alle sfide connesse³⁷.

Il Summit of the Future (New York, 22-23 settembre 2024) è un'iniziativa che mira a individuare nuove strategie per affrontare questioni cruciali quali la disparità digitale, la protezione delle generazioni future e la sostenibilità ambientale. In tale contesto si inserisce l'adozione di uno specifico Accordo Globale sul Digitale (*Global Digital Compact*, GDC), con l'obiettivo di porre le basi di un'intesa mondiale sulle tecnologie digitali, all'insegna della condivisione, della libertà e della sicurezza. Il progetto è nato dalla considerazione che le tecnologie digitali, se da un lato rappresentano un'enorme opportunità – anche per centrare gli obiettivi di sviluppo fissati dall'ONU nell'Agenda 2030 – d'altro canto, se usate in maniera impropria, possono alimentare divisioni tra gli Stati, minacciare i diritti umani e accrescere le disuguaglianze. Quindi, per massimizzare i benefici della trasformazione digitale riducendone i rischi, si riconosce il ruolo della cooperazione internazionale, chiamata a stabilire dei principi condivisi utili a costruire un futuro digitale aperto, libero e sicuro per tutti, nella prospettiva di definire principi e regole di gestione delle nuove tecnologie³⁸.

Questi esempi ben illustrano come la teoria del realismo simbiotico si possa applicare concretamente in vari contesti del mondo reale, dalla pianificazione urbana alla definizione delle politiche di crescita e sostenibilità, dalla risoluzione dei conflitti alla ricerca interdisciplinare.

Una nuova visione

Il pensiero di Al-Rodhan non è immune da critiche e limiti. Si potrebbe sostenere infatti che questa dottrina, nonostante i casi concreti sopra descritti, è certamente molto articolata per poter essere sempre applicata in modo efficace nella pratica della politica internazionale, caratterizzata da dinamiche di potere, interessi nazionali e urgenze a breve termine. Alcuni autori hanno quindi sottolineato l'oggettiva difficoltà della sua operazionalizzazione, ossia della possibilità di trasformarne i principi in strategie mirate e azioni concrete. L'esigenza di integrare prospettive interdisciplinari e di coordinare una molteplicità di attori richiede indubbiamente un notevole sforzo programmatico soprattutto da parte dei governi e dei decisori

³⁷ *The Intergovernmental Panel on Climate Change*, IPCC (<https://www.ipcc.ch/>).

³⁸ *Summit of the Future*, New York (USA), 22 - 23 settembre 2024, (<https://www.un.org/en/summit-of-the-future>)

Una nuova visione delle relazioni internazionali nel mondo della complessità

politici, che invece sono spesso portati a concentrarsi su obiettivi circoscritti e facilmente raggiungibili nel breve periodo³⁹.

Ciò nondimeno, i vantaggi del realismo simbiotico appaiono ben maggiori di tali limiti, a partire dalla sua visione più integrativa delle relazioni internazionali. Riconoscendo l'importanza di fattori non solo politici ed economici, ma anche sociali, culturali e ambientali nelle interazioni tra gli Stati, essa può portare a una comprensione più ampia e profonda dei fenomeni internazionali. Enfatizzando i legami di interdipendenza tra gli attori internazionali, e sottolineando come le azioni di uno possano influenzare gli altri, si promuovono forme di maggiore cooperazione e una migliore gestione dei problemi globali. Concentrandosi sugli aspetti sociali, culturali e ambientali che caratterizzano il mondo contemporaneo, si mira a favorire l'adozione di soluzioni più solide a lungo termine, piuttosto che il perseguimento di meri interessi di potere a breve termine.

Il realismo simbiotico è, in sintesi, una teoria transdisciplinare delle relazioni internazionali che, pur innestandosi sulla dottrina del realismo tradizionale, attinge anche a intuizioni empiriche e a dati provenienti da altri campi, come ad esempio dalle risultanze della ricerca scientifica sui meccanismi neurochimici sottostanti all'indole umana. In tal modo essa intende migliorare la comprensione e la pratica delle complesse dinamiche geopolitiche di un mondo in cui tutte le nazioni sono fortemente dipendenti l'una dall'altra, proponendo un approccio filosofico antropocentrico, che ispiri azioni concrete al fine di raggiungere l'obiettivo della coesistenza pacifica.

Gli esseri umani hanno il potenziale per agire in modo morale o immorale, a seconda del loro interesse personale, e saranno influenzati nelle loro scelte dalle emozioni e dai contesti socio-culturali. Gli esseri umani e gli Stati non possono essere lasciati a sé stessi per fare la "cosa giusta", e ciò richiede meccanismi di governance che riducano al minimo gli eccessi, nonché quadri normativi rigorosi che soddisfino al meglio il potenziale degli esseri umani di esistere ed evolversi in pace e sicurezza. Porre la dignità umana al centro della politica estera e di sicurezza può sembrare sciocco e irrimediabilmente idealista. Tuttavia, l'alternativa è molto più miope. La stabilità a breve termine può essere ingannevole e a volte è necessario un periodo di tempo particolarmente lungo per giudicarla correttamente. In passato, furono necessari diversi secoli perché i "deficit di dignità collettiva" producessero cambiamenti politici e strutturali. Nel Ventesimo secolo, sono bastati alcuni decenni perché questo cambiamento si verificasse. In futuro, i tempi per il collasso dei sistemi politici disfunzionali che non rispettano le esigenze di dignità si ridurranno a

³⁹ John W. Creswell, *Qualitative inquiry and research design: choosing among five approaches*, London, Sage publications, 2013.

DIEGO BRASIOLI

pochi anni, poiché la connettività istantanea aumenterà la velocità di trasformazione. La dignità umana, quindi, non può più essere accantonata come una preoccupazione filosofica e morale. È una considerazione pragmatica di sicurezza nazionale e globale che nessuno Stato o gruppo di Stati può permettersi di ignorare⁴⁰.

⁴⁰ Nayef Al-Rodhan, *Geopolitics of Dignity*, Oxpul, The Oxford University Politics Blog, 20 maggio 2014 (<https://blog.politics.ox.ac.uk/geopolitics-dignity/>).